

Cara politica, quanto ci costi: 757 euro annui per ogni italiano

Secondo la Uil 7 miliardi tagliabili su 23,2 di spesa totale

DANILO PAOLINI

ROMA

Stipendi, consulenze, contributi, incarichi, poltrone d'oro, d'argento... I costi della politica non sono soltanto i rimborsi elettorali ai partiti, aboliti per decreto dal governo venerdì scorso. In quel caso ballavano "solo" (si far per dire) 91 milioni l'anno ma, se si allarga la prospettiva al peso economico diretto e indiretto della politica, si scopre che ammonta a oltre 23 miliardi di euro. Lo certifica la Uil in uno dei suoi periodici rapporti sul tema: 23,2 miliardi, per la precisione, distribuiti tra le spese per il funzionamento degli organi istituzionali, i costi delle società pubbliche,

le varie (inevitabili?) consulenze esterne e, *acer in fundus*, il conto da pagare alla «sovrabbondanza del sistema istituzionale».

Già quest'ultima definizione lascia intendere che, a voler tagliare (o «affondare il bisturi dove manca trasparenza», come auspica in una nota anche il Sir, l'agenzia d'informazioni promossa dalla Cei) ci sarebbe soltanto l'imbarazzo della scelta. Anche perché il sistema, così com'è, grava mediamente sulle tasche di ciascun contribuente italiano per 757 euro all'anno. Altro che Imu, Tares e via tar-tassando... Detta in altri termini, tra 144mila tra parlamentari, ministri e amministratori locali, 24mila poltrone nelle società pubbliche, 45mila negli

39mila di sup-
porto
agli uf-
fici po-
litici,

324mila posti di apparato (cosiddetti "portaborse" e affini), 545mila consulenti, ci giochiamo l'1,5% del Prodotto interno lordo. E la legge di Stabilità in discussione in queste ore, accusa ancora la Uil, rischia di peggiorare la situazione.

A vario titolo, ben un milione e 100mila italiani vivono di politica. Si tratta del 5% del totale degli occupati nel nostro Paese, sottolinea il segretario generale Luigi Angeletti, ed è «un numero che non ci possiamo più permettere: abbiamo perso un milione di posti di lavoro, ma nemmeno un assessore».

Oltre a fare i conti in tasca ai Palazzi, il sindacato di via Lucullo lancia anche una proposta: rispetto a quei 23,2 miliardi di spesa «si possono e si devono ottenere risparmi di spesa di almeno 7,1 miliardi». Per esempio accorpando i Comuni, mettendo a dieta rigida le Province, eliminando la gestione "disinvolta" dei fondi che - insegnano le cronache - ha contagiato quasi tutte le Regioni, razionalizzando il "Burosauro" statale.

E i sindacati? Quanto ci costano? Angeletti respinge il paragone: «Noi non siamo come i partiti, i nostri bilanci sono pubblici e le entrate derivano da contributi volontari». Poi però ci sono i Caf, Centri di assistenza fiscale, e i patronati. Ma per quelli, obietta il leader dell'Uil, «lo Stato dà rimborsi sotto i costi industriali. Anzi, prima o poi faremo ricorso alla Corte europea».

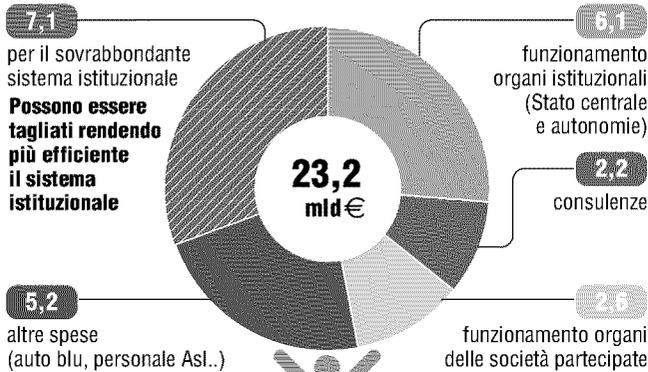
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Chigi, il conto sale

Se i 23 miliardi sono la cifra globale calcolata dalla Uil, non è che il funzionamento dei "soli" organi istituzionali ci costi poco. Per mandare avanti le "macchine" dello Stato centrale e delle autonomie territoriali se ne vanno, nel dettaglio, oltre 6,1 miliardi: 198 euro a testa per ogni italiano. Per carità, rispetto all'ancor più dispendioso 2012 c'è stato un progresso: il 4,6% in meno, pari a un risparmio di 300 milioni circa. In controtendenza però

- notizia nella notizia - c'è proprio la Presidenza del Consiglio: mentre gli italiani facevano sacrifici, il costo di Palazzo Chigi è cresciuto dell'11,6%, passando da 411 a 458,6 milioni. Certo, è quasi un quarto rispetto ai "massimi organi", dalla Presidenza della Repubblica (ma Napolitano ha avuto il buon gusto di bloccare le spese del Quirinale a 228 milioni, come nel 2012) in giù, per i quali se ne vanno 1,82 miliardi. Sono 501, invece, i milioni spesi per far funzionare **Cnel**, Csm, Corte Conti, Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia.

I costi della politica



LE PERSONE IN POLITICA

1,1 milioni le persone che vivono direttamente o indirettamente di politica
5% del totale degli occupati nel nostro Paese

144.000 tra parlamentari, ministri e amministratori locali

24.000 consiglieri amministrazione delle società pubbliche

45.000 persone negli organi di controllo

757€ per contribuente
1,5% del Pil

39.000 persone di supporto degli uffici politici

324.000 persone di apparato politico (portaborse, collaboratori...)

545.000 persone che hanno contratti di consulenze e incarichi

ANSA centimetri

Il documento

In un rapporto del sindacato si afferma che più di un milione di italiani vivono, direttamente o indirettamente, di politica. Angeletti: «Non possiamo più permettercelo. Abbiamo perso altrettanti posti di lavoro, ma nemmeno un assessore»





AMARCORD. Genova 1978, manifesti per il referendum sul finanziamento ai partiti